

La colonna

Nella storia dell'architettura questo elemento strutturale ha avuto un ruolo determinante fino alla fine dell'Ottocento; su di essa sono stati definiti i codici compositivi per la progettazione di edifici al fine di costruire un linguaggio fruibile da tutti, specialisti o profani.

Sin dalla Grecia classica la sintassi compositiva prevedeva precisi calcoli dell'organismo complessivo sulla base di un modulo; questo elemento dimensionale era il diametro della colonna, i cui multipli determinavano le dimensioni delle diverse parti in alzato e in pianta. La costruzione dell'organismo architettonico nel periodo classico doveva obbedire ai dettami della *simmetria*, nel senso originario di «commisurazione, proporzionamento».

L'evoluzione della colonna in sintonia con quella della società e della cultura, comportò la codificazione di diversi *ordini architettonici*, che presero il nome dalla stessa colonna su cui si basavano.

• La colonna come elemento strutturale

La primitiva *struttura trilitica* (archirave sorretto da due piedritti) conobbe una evoluzione di progressivo affinamento e differenziazione; talora i piedritti vennero inglobati nelle murature portanti, talaltra divennero elementi autonomi sempre più elaborati; questi ultimi assunsero le forme architettoniche del **pilastro** e della **colonna**. Il pilastro in genere ebbe una pianta (sezione orizzontale) quadrata, rettangolare o poligonale.



Tempio di Dendur, Egitto (XV sec. a.C.).

La colonna invece, derivando la sua forma da tronchi di legno originariamente impiegati nelle costruzioni, assunse la forma cilindrica o tronco-conica.

La funzione statica, cioè di sostegno strutturale all'edificio, svolta dalla colonna assurse a valore simbolico; essa divenne il cardine su cui s'imperniava la composizione di tutto l'organismo.

• La colonna e gli ordini architettonici

La funzione simbolica della colonna fu la causa che ne determinò l'evoluzione formale e la differenziazione in diversi elementi.

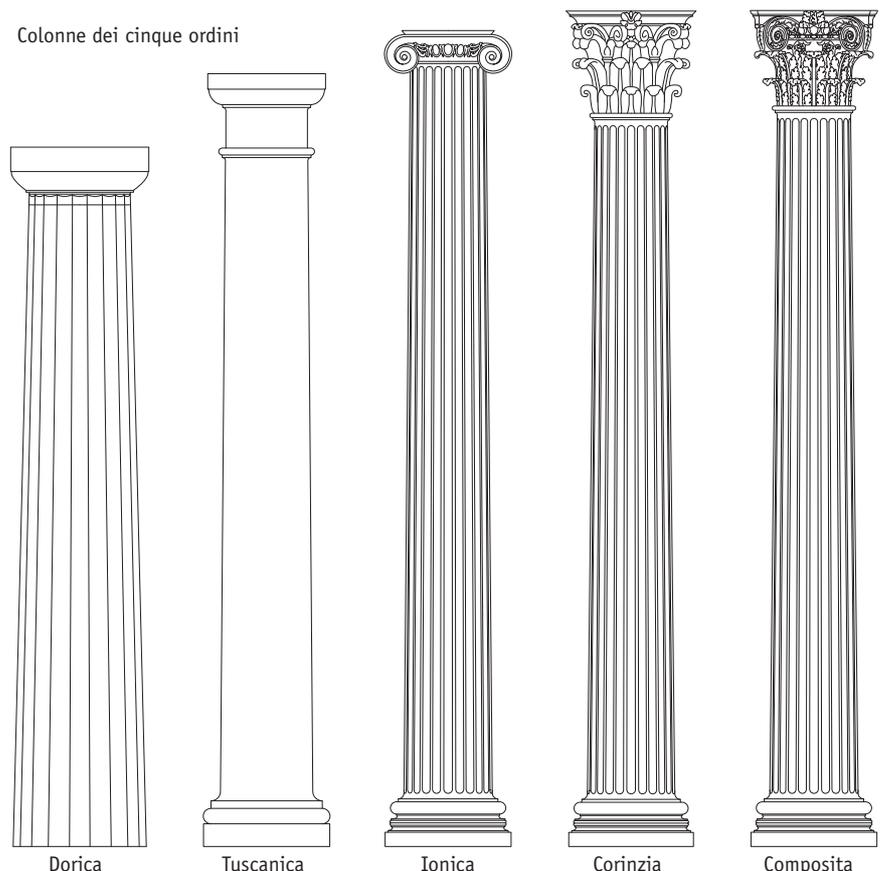
Nell'antico Egitto al fusto della colonna fu sovrapposto un *capitello* di forme naturalistiche stilizzate, che evocavano elementi simbolici sacri, quali il loto (fiore sacro), la palma o il papiro (piante legate al culto del Nilo). In genere il capitello era raccordato alla trave soprastante con un blocco parallelepipedo.

Questa prima conformazione stilistica si tramandò alla Grecia antica, che definì una prima arcaica codificazione: la *colonna dorica*.

L'evoluzione della cultura ellenica si avviò rapidamente verso una consapevolezza dell'arte, finalizzata al culto dell'armonia e della bellezza; l'organismo architettonico doveva piegarsi a questi ideali, esprimendo la sua forma in base a canoni basati sulla proporzione. La proporzionalità (*simmetria*) si basò sull'elemento più significativo dell'edificio: la colonna.

La tradizione si trasformò in codici precisi: gli **ordini architettonici**. Alla colonna si richiamava un complesso di regole per strutturare tutto l'edificio. I diversi tipi di colonna elaborati dall'arte ellenica produssero tre diversi ordini: l'**ordine dorico**, l'**ordine ionico** e l'**ordine corinzio**.

Colonne dei cinque ordini



glossario

Fusto: parte centrale della colonna, generalmente rastremata in alto; talvolta si presenta monolitico (un blocco unico), ma più frequentemente è formato da diversi "rocchi", blocchi sovrapposti e collegati da un perno.

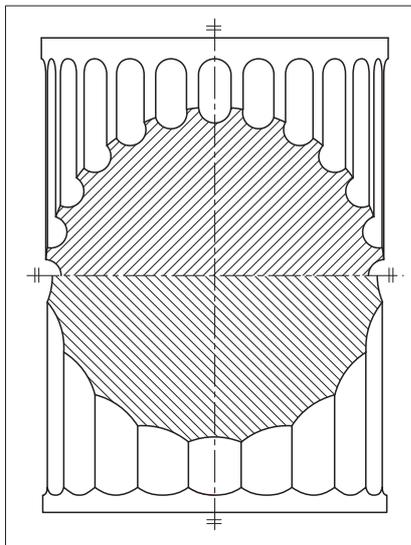
Capitello: elemento di coronamento del fusto della colonna; in genere è costituito di due parti sovrapposte: l'*echino* (inferiore), di varie forme, e l'*abaco* (superiore), in genere di forma parallelepipeda.

In questi ordini la colonna conobbe elaborate articolazioni; il fusto viene solcato da scanalature (a spigolo vivo nel dorico, smussato negli altri). Le sue proporzioni divengono sempre più snelle: il rapporto tra diametro e altezza passa da 1:5 - 1:6 nella dorica, fino a 1:8 nella ionica e addirittura a 1:10 nella corinzia. La forma della colonna dorica presenta una *èntasi* (rigonfiamento), con graduale scomparsa negli altri tipi. I capitelli acquistano un ruolo identificativo determinante (*echino* tronco-conico nel dorico, a volute nello ionico, a foglie di acanto nel corinzio).

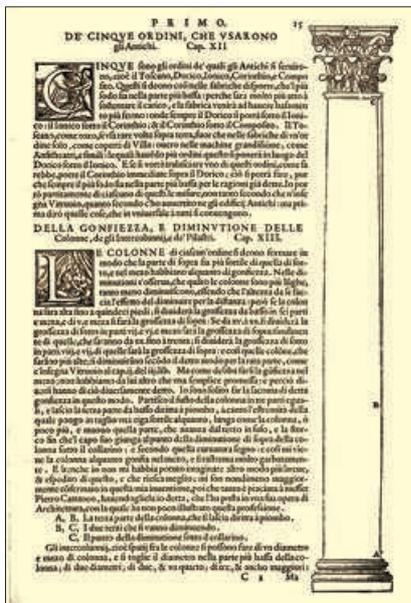
L'impero romano fu il vettore di propagazione della cultura ellenica verso l'intero mondo occidentale; gli ordini architettonici divennero la sintassi dell'architettura.

Vitruvio Pollione (I sec. a.C.), il più antico trattatista di architettura di cui ci sia rimasta l'opera, descrive accuratamente gli ordini architettonici dell'antica Grecia, assegnando a ognuno di essi un diverso carattere estetico. All'ordine dorico viene accostata la poderosa gagliardia del corpo maschile, a quello ionico l'eleganza slanciata del corpo femminile, a quello corinzio l'esile grazia di un fisico fanciullesco. Nel trattato *De Architectura* di Vitruvio vengono sistematizzati altri due ordini, prodotti dalla cultura romana: l'ordine **tuscanico**, sobria versione italica dell'ordine dorico, e l'ordine **composito**, frutto di fantasiose combinazioni tra l'ordine ionico e quello corinzio.

I *cinque ordini* architettonici definiti da Vitruvio mantennero inalterato il ruolo di canone compositivo per gli architetti



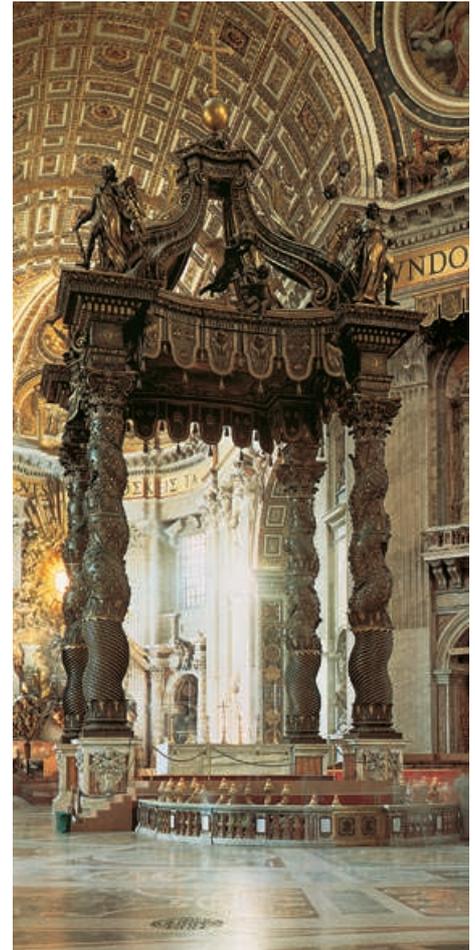
Sezioni orizzontali della colonna dorica e ionica.



Pagina da *I quattro libri dell'Architettura* di Andrea Palladio (1570).

fino alla fine del XIX sec. Gli artisti del Rinascimento, devoti cultori dell'antichità, ne riproposero versioni adeguate alla nuova architettura; la divulgazione del trattato di Vitruvio ingenerò la nascita di nuovi trattati, per opera dei più alti ingegneri dell'epoca: Leon Battista Alberti, Francesco di Giorgio Martini, il Vignola, Andrea Palladio, Sebastiano Serlio e molti altri.

La persistenza degli ordini classici attraverso i secoli e i diversi stili dell'architettura testimonia il loro ruolo fondamentale di codice sintattico della progettazione.



Colonna tortile del Baldachino in S. Pietro a Roma di Gian Lorenzo Bernini (1624 - 1633). La *colonna tortile* (di forma elicoidale) è una delle molte varianti fantasiose prodotte dal barocco sul tema della colonna.

Quando la rivoluzione industriale scardinò le tecnologie costruttive classiche, imponendo l'impiego di nuovi materiali (soprattutto l'acciaio e il cemento armato), la colonna estinse il suo ruolo di elemento della composizione architettonica.

Nell'architettura contemporanea, perennemente alla ricerca di una sintassi progettuale, la colonna riaffiora talvolta come simbolico richiamo al cardine di un «ordine» ormai perduto.



Complesso residenziale Wilhelmstrasse a Berlino di Aldo Rossi (1986 - 1988).